

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

9ª (Agricoltura)

VENERDÌ 2 MARZO 1973

Presidenza

del Presidente della 8ª Commissione

TOGNI

indi

del Presidente della 9ª Commissione

COLLESELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Evangelisti, per il tesoro Fabbri e per i lavori pubblici La Penna.

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 » (793).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Togni, dopo aver ricordato che nella seduta del 22 febbraio si è conclusa di fatto la discussione generale sul dis-

egno di legge, dà lettura del parere trasmesso dalla Commissione bilancio sugli emendamenti presentati agli articoli del convertendo decreto.

Il senatore Buccini dà a sua volta notizia degli emendamenti presentati, all'inizio di seduta, dal Gruppo socialista, in merito ai quali ritiene non possa essere avanzata alcuna riserva di carattere procedurale.

Su tale questione si apre un dibattito. Dopo che il Presidente ha ricordato la raccomandazione, da lui in precedenza rivolta, per una tempestiva presentazione degli emendamenti, prendono la parola i senatori Segreto, che concorda con l'avviso espresso dal senatore Buccini, e il senatore Pistolese, che conviene sull'opportunità di ammettere gli emendamenti proposti anche nella seduta odierna. Il senatore Maderchi chiede che vengano distribuiti ai commissari tutti gli emendamenti presentati, perchè possano formare oggetto di attenta valutazione, e chiede altresì di conoscere i motivi che, nei giorni scorsi, hanno determinato la sconvocazione delle Commissioni riunite e la loro riconvocazione in un giorno in cui, presso l'Assemblea, si discute un provvedimento che interessa gran parte dei commissari e che dovrebbe tenere impegnato lo stesso relatore Santalco. Egli conclude affermando che il Gruppo comunista non rinuncerà, comunque, a condurre la battaglia per assicurare alle popolazioni calabresi e siciliane quegli

aiuti di cui esse necessitano. Il senatore Crolalanza sostiene anch'egli l'esigenza che gli emendamenti siano portati a preventiva conoscenza dei commissari ascoltando, nella riunione odierna, il pensiero del Governo soprattutto per quel che attiene il rilievo dell'insufficienza dei fondi stanziati dal convertendo decreto.

Replicando, il Presidente chiarisce che egli è stato il primo a dolersi dei lamentati rinvii della seduta delle Commissioni riunite e che il motivo deve essere cercato nell'esigenza manifestatasi di procedere, con prese di contatto anche con il Governo, ad un chiarimento delle risultanze emerse nel corso della discussione generale, per affrontare l'esame degli emendamenti con maggiori elementi di giudizio. Egli conclude ricordando che il Governo è comunque intervenuto all'inizio della discussione generale e sottolineando altresì i motivi di urgenza determinati da una recente decisione della Conferenza dei capi gruppo, che il Senato affronti, nella seduta di martedì 6 marzo, l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge, la cui validità viene a scadere il 25 del mese corrente.

Dopo un richiamo al Regolamento da parte del senatore Poerio, che sottolinea ulteriormente la necessità di un'approfondita valutazione degli emendamenti, prendono ancora la parola il senatore Maderchi, che insiste sull'opportunità di ascoltare anzitutto le dichiarazioni del Governo sulle modifiche che ritiene accoglibili, e il senatore Mazzei, che ricorda le intese intercorse in merito al termine utile di presentazione degli emendamenti e chiede la sollecita prosecuzione della discussione per l'esame degli emendamenti stessi.

Dopo ulteriori, ripetuti interventi dei senatori Del Pace, Mazzei, Segreto e Colleselli e repliche del presidente Togni, prende la parola il relatore alle Commissioni riunite.

Il senatore Santalco esordisce ricordando l'ampio dibattito svoltosi, che ha portato alla generale constatazione dell'esiguità degli stanziamenti disposti dal decreto-legge, nonché le dichiarazioni del Governo sull'impossibilità, in questa prima fase di interventi straordinari in favore delle due Regioni col-

pite dalle alluvioni, di ulteriori impegni finanziari. Dopo aver accennato ai numerosi emendamenti proposti — trasmessi per il parere alla 5ª Commissione — il relatore comunica che il Governo, aderendo comunque alle sollecitazioni da lui rivoltegli a nome di tutti i commissari, è venuto nella determinazione di porre a disposizione altre somme oltre a quelle originariamente stanziati dal decreto.

Il senatore Santalco passa quindi ad esaminare specificatamente i punti del decreto sui quali è stata raggiunta una positiva intesa con il Governo: all'articolo 1, verrebbero accolte delle idonee integrazioni per gli ulteriori eventi verificatesi nel febbraio scorso, successivamente all'emanazione del decreto; all'articolo 5, relativo agli interventi di pronto soccorso, l'autorizzazione di spesa prevista verrebbe elevata a 9 miliardi; all'articolo 8, che prevede erogazioni di contributi per riparazioni o ricostruzioni di case, si arriverebbe alla somma di 15 miliardi; verrebbe inoltre disposto uno stanziamento, (con un articolo 8-bis) di 40 miliardi per la costruzione di alloggi, non prevista dal decreto stesso. Ed ancora — prosegue sempre il relatore — si è avuto il consenso del Governo per stanziamenti di 10 miliardi per le opere idrauliche urgenti per la difesa degli abitati; di 20 miliardi in favore dell'ANAS, per le opere di primo intervento per le strade statali danneggiate; di 35 miliardi, con il sistema dei mutui, per interventi per opere di competenza dei Comuni e delle Province, voce anche questa non compresa nel decreto-legge. Per l'agricoltura, infine, gli stanziamenti predisposti saranno dell'ordine dei 30 miliardi, in aggiunta ad altri stanziamenti del fondo di solidarietà nazionale; e così pure, per le opere di difesa del suolo, il Governo aderirebbe ad un emendamento inteso a stabilire che il 30 per cento delle somme allo scopo erogate vada alla Calabria ed alla Sicilia.

Prende, quindi, la parola il sottosegretario per il tesoro Fabbri. Il rappresentante del Governo si richiama alle dichiarazioni da lui rese, nella precedente seduta, sulla delicata situazione attuale di bilancio, che postula una costante verifica di compatibilità tra esigenze e risorse disponibili. Ricordato, quindi, il suo

intervento di ieri presso la Commissione bilancio, in sede di esame degli emendamenti proposti, egli afferma che il pensiero del Governo al riguardo è pertanto già ufficialmente noto e, del resto, è stato con esattezza riferito dal relatore Santalco. L'onorevole Fabbri conclude ribadendo la sua piena disponibilità e riservandosi di precisare più specificamente l'avviso del Governo in sede di esame dei singoli emendamenti.

Dopo ulteriori, brevi interventi dei senatori Maderchi e Murmura, del relatore Santalco e del presidente Togni, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato al pomeriggio per consentire ai commissari di prendere conoscenza di tutti gli emendamenti presentati.

(La seduta, sospesa alle ore 12,45, viene ripresa alle ore 16,10).

Le Commissioni riunite passano all'esame degli articoli. Viene accolta, preliminarmente la proposta del relatore Santalco volta ad aggiungere al titolo del disegno di legge, all'articolo unico di cui esso consta, alla premessa ed all'articolo 1 del decreto-legge la parola « febbraio » dopo le altre « dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio ».

Il senatore Buccini illustra quindi un emendamento all'articolo 1, in base al quale l'individuazione dei comuni cui si applicano le misure previste dal decreto-legge deve avvenire con decreti dei presidenti delle Regioni Calabria e Sicilia, su proposta delle rispettive giunte. Il senatore Piscitello si dichiara favorevole a tale emendamento proponendo, in subordine, che gli stessi decreti vengano emanati di concerto con le Regioni.

Il relatore alle Commissioni ed il sottosegretario Fabbri esprimono avviso contrario ai due emendamenti che, posti ai voti, non sono accolti dalle Commissioni, che approvano invece una proposta del senatore Maderchi volta ad inserire, sempre al primo comma dell'articolo 1, in relazione all'emanazione dei predetti decreti, l'inciso « sentite le Regioni ». Le Commissioni, respinti due ulteriori emendamenti a firma del senatore Pi-

stolese, accolgono l'articolo 1 con le modifiche di cui sopra. Parimenti sono accolti nel testo originario gli articoli 2 e 3.

All'articolo 4 i senatori Buccini e Pistolese illustrano due emendamenti analoghi, concernenti diverse modalità per la sospensione dei termini, emendamenti che, non accolti dal relatore e dal rappresentante del Governo, vengono respinti dalle Commissioni. L'articolo 4 è accolto nel testo originario.

All'articolo 5, il senatore Piscitello propone che gli interventi di pronto soccorso, per quanto riguarda la Sicilia, vengano direttamente affidati alla Regione e non al Provveditorato regionale alle opere pubbliche. La proposta non viene accolta dalle Commissioni. Il relatore alla Commissione Santalco illustra una diversa formulazione dell'articolo, con la quale si eleva tra l'altro a 9 miliardi la spesa prevista per gli interventi di pronto soccorso. L'articolo viene accolto nel testo proposto dal relatore. Quest'ultimo chiarisce quindi il contenuto di un articolo 5-bis, con il quale si prevede lo stanziamento di 40 miliardi per la costruzione di alloggi per i senza tetto, stanziamento da prelevare sui fondi della GESCAL. Le Commissioni accolgono l'articolo, che ottiene l'assenso del rappresentante del Governo, accantonando soltanto la parte relativa all'imputazione della spesa sui fondi GESCAL.

Le Commissioni accolgono altresì un articolo 5-ter, proposto dal relatore, e che prevede lo stanziamento di 10 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari 1973, 1974 e 1975 per l'attuazione di opere di difesa idraulica.

Il relatore Santalco illustra quindi un emendamento all'articolo 6, che eleva a 20 miliardi la spesa per la sistemazione della rete viaria, imputando la maggiorazione di 18 miliardi rispetto al testo originario del decreto-legge al bilancio dell'ANAS. Sull'emendamento prende la parola il senatore Carollo, il quale esprime perplessità per le possibili negative incidenze che la predetta imputazione di spesa potrebbe avere sui programmi dell'ANAS.

I senatori Maderchi e Poerio si dichiarano contrari all'emendamento, sottolineando la

esigenza di chiarire a quale capitolo del bilancio ANAS vada riferita la spesa. Il senatore Sammartino, pur convenendo sull'esigenza di particolari interventi a favore della Calabria e della Sicilia, rileva che non bisogna pregiudicare gli interessi di altre Regioni.

Dopo un intervento del sottosegretario Fabbri, favorevole all'emendamento, quest'ultimo è accolto dalle Commissioni (viene accantonata la specificazione del capitolo di imputazione sul bilancio ANAS).

Il sottosegretario Fabbri dà quindi lettura di un articolo aggiuntivo *6-bis*, che prevede l'erogazione di 35 miliardi per la ricostruzione di opere pubbliche, mediante la contrazione da parte degli enti locali di mutui con la Cassa depositi e prestiti, il cui ammortamento per capitali ed interessi è posto ad integrale carico dello Stato. I senatori Segreto e Poerio si dichiarano contrari, osservando che i complessi adempimenti richiesti per l'accensione dei mutui ritarderebbero l'erogazione dei finanziamenti, determinando gravi disagi per i comuni interessati. Il senatore Maderchi fa notare che per taluni comuni particolarmente sinistrati sarebbe pressochè impossibile espletare i vari adempimenti per ottenere i mutui. Il senatore Mazzei propone a sua volta di specificare che nei finanziamenti rientrino anche le opere pubbliche di interesse comunale, mentre il senatore Murmura, nel dichiararsi favorevole, suggerisce di semplificare le procedure di erogazione dei mutui. Dopo che il sottosegretario Fabbri ha ribadito che l'ammortamento dei mutui è completamente a carico dello Stato, dichiarando altresì di accogliere le osservazioni dei senatori Mazzei e Murmura, le Commissioni respingono due emendamenti, a firma dei senatori Maderchi e Buccini, volti entrambi a stabilire un finanziamento diretto dello Stato per le opere pubbliche comunali, ed accoglie l'articolo *6-bis*, proposto dal Governo, con le modifiche indicate dai senatori Mazzei e Murmura.

Dopo breve discussione, viene accolto un articolo *6-ter*, a firma del relatore Santalco, che proroga al 31 dicembre 1973 il termine (inizialmente previsto al 31 dicembre 1972) relativo alla presentazione al Genio civile dei

progetti di opere pubbliche da eseguirsi da parte degli enti locali.

All'articolo 7 i senatori Cavalli e Buccini illustrano due emendamenti, volti rispettivamente ad aumentare di 8 miliardi e di 5 miliardi e 500 milioni gli stanziamenti previsti per le opere di difesa marittima. Gli emendamenti, per i quali il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso avviso contrario, non vengono accolti.

Il senatore Maderchi illustra quindi un articolo sostitutivo dell'articolo 8, che prevede tra l'altro l'elevazione a 38 miliardi dei contributi per la riparazione degli edifici privati danneggiati. Analogo emendamento è illustrato dal senatore Buccini, per il quale lo stanziamento è da prevedersi in 264 miliardi da ripartirsi in 5 esercizi finanziari. Il relatore alle Commissioni Santalco, cui si associa il sottosegretario Fabbri, si dichiara contrario ai due emendamenti e propone invece di portare i predetti stanziamenti a 15 miliardi, ripartiti in tre anni finanziari. Gli emendamenti a firma dei senatori Maderchi e Buccini sono respinti dalle Commissioni, che accolgono invece l'emendamento del relatore Santalco ed un'ulteriore proposta del senatore Maderchi, in base alla quale le opere da realizzare dovranno tener conto delle norme urbanistiche locali.

Dopo che il relatore Santalco ha dichiarato di ritirare un suo articolo *8-bis*, che non aveva ottenuto l'assenso del Governo, le Commissioni accolgono l'articolo 9 nel testo originario, respingendo due emendamenti, di contenuto analogo, presentato dai senatori Piscitello e Buccini, volti a trasferire al Provveditorato regionale alle opere pubbliche la concessione dei contributi, per la Sicilia, di cui allo stesso articolo 9.

Il relatore Santalco dà quindi lettura di un emendamento sostitutivo del quarto comma dell'articolo 10, in base al quale è fissato in 8 milioni il contributo per la ricostruzione di ciascuna unità immobiliare, fermo restando il contributo di 5 milioni per la riparazione; dopo un intervento favorevole del senatore Murmura e dopo che il sottosegretario Fabbri ha invece espresso avviso contrario, le Commissioni accolgono l'emendamento.

All'articolo 11 il relatore Santalco illustra un testo sostitutivo, che modifica le modalità di concessione dei contributi di cui sopra e di eventuali anticipazioni ai proprietari che ne facciano richiesta.

Il senatore La Russa propone un'ulteriore modifica, che proroga al 30 giugno 1974 il termine di presentazione del computo metrico estimativo necessario per l'erogazione dei contributi. L'articolo 11 viene quindi accolto nel testo proposto dal relatore, con la modifica suggerita dal senatore La Russa e la soppressione dell'ultimo comma, proposta dal rappresentante del Governo.

Nel testo originario è quindi accolto l'articolo 12.

Il senatore Maderchi, richiamandosi ad un ordine del giorno accolto dal Governo in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici, illustra un articolo 12-*bis*, volto a stralciare dal fondo per gli interventi straordinari, di cui alla legge sulla casa n. 865, 50 miliardi da destinare ai finanziamenti per la ricostruzione edilizia. Dopo un intervento contrario del senatore Carollo, l'articolo aggiuntivo non è accolto dalle Commissioni che parimenti respingono un ulteriore articolo proposto dal senatore Maderchi e che prevede la spesa di lire 105 miliardi per opere di edilizia comunale.

Lo stesso senatore Maderchi dà quindi lettura di un articolo 12-*quater*, che prevede lo stanziamento di 41 miliardi per opere di bonifica idraulica. Il sottosegretario Fabbri si dichiara contrario all'articolo, osservando che gli interventi di bonifica idraulica dovranno inserirsi nel quadro delle imminenti misure di salvaguardia dell'equilibrio idrogeologico del suolo. Replicando al rappresentante del Governo, il senatore Poerio osserva che l'articolo recepisce le istanze espresse dagli stessi assessori dell'agricoltura e delle foreste delle Regioni Calabria e Sicilia allorchè hanno sottolineato l'urgenza di interventi per la tutela dell'equilibrio idraulico che per essere veramente efficace postula un'immediata disponibilità finanziaria, anche per ovviare agli ingenti danni verificatisi per migliaia di piccole aziende agricole.

Dopo interventi contrari dei senatori Carollo e Smurra e del relatore Santalco, l'arti-

colo 12-*quater*, proposto dal senatore Maderchi, non è accolto.

Parimenti respinti sono due emendamenti a firma del senatore Mingozi, sostitutivi dell'articolo 13, che è accolto nel testo originario, così come il successivo articolo 14.

I senatori Mari e Buccini illustrano due emendamenti all'articolo 15, di analogo contenuto, volti ad estendere ai braccianti agricoli disoccupati l'integrazione salariale di cui all'articolo 14. Intervenendo sugli emendamenti, il senatore Scardacione propone di presentare direttamente in Assemblea gli emendamenti concernenti misure a favore dell'agricoltura, ai fini di un migliore approfondimento che la presenza dello stesso Ministro dell'agricoltura potrà indubbiamente facilitare. Il presidente Colleselli osserva a sua volta che sarebbe auspicabile, piuttosto che l'aumento del fondo di solidarietà per l'agricoltura, lo stanziamento di altre somme più immediatamente spendibili rispetto ai meccanismi di intervento del fondo, presumibilmente più lenti.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Carollo e Mazzei, le Commissioni deliberano di accantonare gli articoli 15, 16 e 17, relativi alle provvidenze per l'agricoltura, e quindi i relativi emendamenti, rinviandone l'esame ad un'apposita seduta, fissata, per martedì 6 marzo.

All'articolo 18, relativo all'erogazione di contributi alle piccole e medie imprese, le Commissioni, dopo aver respinto emendamenti presentati dai senatori Piscitello, Buccini e La Russa, accolgono un emendamento del relatore Santalco, che ottiene l'assenso del sottosegretario Fabbri, in base al quale si precisa che i contributi di cui allo stesso articolo sono erogati non dalle Prefetture ma dalle Giunte regionali della Sicilia e della Calabria.

Vengono quindi accolti l'articolo 19 senza modifiche e l'articolo 20 con la sostituzione, proposta dal relatore Santalco — e per la quale il Governo si rimette alle Commissioni — del termine « Prefetture » con l'altro « Giunte regionali ». Analoga modifica viene quindi accolta per l'articolo 21, su proposta del relatore Santalco, mentre, accogliendo un emendamento del senatore La Russa, il ter-

mine previsto all'ultimo comma dello stesso articolo è portato da 120 a 180 giorni.

Le Commissioni accolgono quindi l'articolo 22 ed un articolo 22-bis, presentato dal relatore Santalco e sul quale il Governo esprime avviso contrario, articolo che, nei concorsi per l'assegnazione della titolarità di farmacie vacanti in Calabria e Sicilia, accorda preferenza ai farmacisti danneggiati dalle recenti calamità.

Dopo aver respinto gli emendamenti a firma dei senatori Piscitello e Buccini, le Commissioni accolgono gli articoli 23, 24 e 25, con la sostituzione, laddove necessario per coordinamento, dei termini « Prefetto e Prefetture » con l'altro « Giunta regionale ».

Senza modifiche, sono altresì accolti gli articoli da 26 a 30.

Dopo un'ampia discussione — in cui intervengono i senatori Carollo, Mazzei e Poerio ed il sottosegretario Fabbri — le Commissioni accantonano l'esame di un articolo 30-bis, proposto dal relatore Santalco, inteso a sospendere i provvedimenti di cui alle tabelle A e B allegate al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, relativamente a taluni comuni indicati nello stesso articolo.

Accolti gli articoli da 31 a 34, le Commissioni deliberano di accantonare l'esame dell'articolo 35 ed un emendamento ad esso relativo presentato dal senatore Poerio. Parimenti è accantonato un articolo 35-bis, proposto dal senatore Smurra, volto a fissare un contributo straordinario di lire 7 miliardi ad integrazione del bilancio delle Regioni Calabria per il 1973.

Accolto senza modifiche l'articolo 36, le Commissioni approvano altresì un articolo 36-ter, proposto dal relatore Santalco, che riserva a favore delle Regioni Calabria e Sicilia la percentuale del 30 per cento della spesa prevista dalle disposizioni vigenti e future per le difese del suolo.

Dopo aver accantonato l'esame di un articolo 36-ter, proposto dal senatore Scardacione, le Commissioni accolgono un articolo aggiuntivo proposto dal relatore Santalco, in base al quale il termine fissato al 31 dicembre 1972 è prorogato al 30 giugno 1973 per le iniziative alberghiere finanziate dalla

Cassa per il Mezzogiorno. Infine, senza modifiche, sono accolti gli articoli 37 e 38 del decreto-legge.

L'esame degli articoli e degli emendamenti accantonati è quindi rinviato alla seduta di martedì 6 marzo.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Togni avverte che le Commissioni 8^a e 9^a torneranno a riunirsi in seduta congiunta martedì 6 marzo, alle ore 16.

La seduta termina alle ore 22,30.

AGRICOLTURA (9^a)

VENERDÌ 2 MARZO 1973

Presidenza del Presidente

COLLESELLI

indi del Vice Presidente

MAZZOLI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Paolo Consiglio, in rappresentanza del Club alpino italiano; il dottor Longino Contoli, in rappresentanza della Federazione nazionale Pro-Natura; il dottor Bonaldo Stringher e l'architetto Fabrizio Giovenale, componenti del Consiglio direttivo dell'Associazione « Italia Nostra »; l'architetto Fulco Pratesi, Vice Presidente dell'Associazione Italiana per il W.W.F., e il Segretario generale della stessa associazione, Arturo Osio.

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEI PARCHI NAZIONALI E REGIONALI E DELLE RISERVE NATURALI: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL CLUB ALPINO ITALIANO, DELLA FEDERAZIONE PRO-NATURA, DI « ITALIA NOSTRA » E DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL W.W.F.

Il Presidente saluta i rappresentanti delle Associazioni protezionistiche ai quali ricorda le finalità dell'indagine conoscitiva, per l'elaborazione di un disegno di legge sui parchi

nazionali e regionali che consenta la salvaguardia più efficace di valori culturali e naturalistici di fondamentale importanza.

Il dottor Stringher, avvertendo di esprimere anche gli orientamenti del C.A.I. e della Associazione per il W.W.F., si richiama innanzitutto ai principi e alla formulazione del disegno di legge n. 222, di iniziativa dei senatori Cifarelli, Spagnolli ed altri, che segue a una campagna condotta per dieci anni dalle stesse Associazioni protezionistiche, le quali hanno fornito anche il loro contributo al testo.

Individua quindi gli elementi fondamentali del progetto di legge, che considera irrinunciabili, nei seguenti punti:

a) l'esigenza di una terminologia precisa per l'individuazione e la definizione dei parchi nazionali e naturali e delle riserve naturali di vario tipo;

b) l'esigenza di un organismo centrale di carattere interdisciplinare ed interdicasteriale da istituire presso la Presidenza del Consiglio, con responsabilità anche decisonali sull'intera materia dei parchi;

c) il carattere definitivo della legge-quadro, così che non possa essere oggetto di deroghe con l'istituzione di nuovi parchi, per i quali sia sufficiente un decreto del Presidente della Repubblica;

d) l'istituzione di enti autonomi per ciascun parco nazionale, in modo da assicurare il miglior collegamento con le autorità locali e con gli interessi delle popolazioni e nello stesso tempo la più efficace tutela naturalistica;

e) l'esigenza di una divisione in zone dei parchi, prevedendosi, secondo criteri già recepiti in sede internazionale, zone di riserva integrale, zone di riserva guidata, zone di protezione e zone di controllo, tutte sotto la diretta responsabilità dell'ente che gestisce il parco.

Contesta l'opportunità dell'istituzione del così detto pre-parco, soprattutto se ispirato all'esigenza di incentivi compensativi, che si ispirino ad una superata concezione del parco come elemento di danno per le popolazioni interessate, nonchè per i pericoli di

incentivazione, in tale area, anche di attività contrastanti con i fini del parco.

L'architetto Pratesi si associa, a nome dell'Associazione per il W.W.F., ai concetti esposti dal dottor Stringher, e, riprendendo il tema degli interventi compensativi nell'ipotizzato preparco, rileva che la concezione del parco come somma di oneri e sacrifici, da tempo superata, va sostituita da una impostazione dei parchi come occasione di sviluppo sociale ed economico delle zone interessate, a quanto risulta sia da esperienze concrete, sia da approfonditi esami. Dopo aver ricordato che in Francia l'introduzione dei preparchi ha finito per consentire solo forme di attività speculative, rileva che solo il mancata taglio dei boschi (un danno, peraltro, facilmente indennizzabile) può indicarsi come limitazione di tipo economico, di fronte all'occasione di riscatto complessivo che il parco può e deve rappresentare anche per zone sottosviluppate.

Il dottor Consiglio aggiunge alle precedenti osservazioni una precisazione sul concetto dei parchi, intesi come luoghi in cui tutto l'ambiente, e non solo la natura che corrisponde ad un concetto più limitato, è tutelato nel suo complesso sia per scopi scientifici, sia per una molteplicità di fini, che richiedono quindi articolate competenze di vari esperti, responsabilità di vari settori amministrativi e intervento non solo di competenze scientifiche, ma anche di competenze sul piano economico e sociale per lo sviluppo di una serie di attività compatibili col parco, in quanto il parco stesso deve ritenersi in primo luogo destinato all'uomo.

Dopo aver ricordato gli errori del passato non solo sui problemi della tutela della natura, ma anche per quanto concerne lo sviluppo degli interessi locali, lamenta la mancanza fino ad ora di una seria politica per i parchi, ciò che ha dato luogo a contrasti ben noti. In particolare, per quanto concerne il problema del rapporto tra l'uomo e le zone protette, riafferma la necessità di una « zona di controllo » in cui lo sviluppo di determinate infrastrutture, anche a fini turistici, sia disciplinato dall'autorità dell'ente e coordinato alle finalità del parco. Una zona di pre-parco destinata ad attività

economiche, ma non soggetta a tale tipo di controllo, potrebbe dar luogo inevitabilmente ad attività antagonistiche e dannose rispetto al parco stesso. Richiama in proposito l'esempio del Parco d'Abruzzo, dove lo sviluppo di attività turistiche e residenziali abnormi in una sola zona, ha portato scarsi benefici al comune interessato ed ha pregiudicato gli interessi degli altri comuni compresi nel Parco stesso.

Il dottor Contoli, in rappresentanza della Federazione Pro-Natura, dopo aver ricordato che tale associazione raggruppa circa 60 organismi impegnati sui problemi della difesa della natura, avverte lo specifico interesse al problema delle aree protette o « riserve naturali », e in genere della corretta gestione dei valori naturalistici.

Tali valori hanno importanza preminente nei parchi e nelle riserve e pertanto è legittima la richiesta di una più incisiva partecipazione di qualificati scienziati, anche con responsabilità decisionale e a tutti i livelli, negli organismi competenti in materia. Dopo aver prospettato l'opportunità di un contributo all'indagine conoscitiva anche da parte dell'Accademia dei Lincei, della Società botanica italiana e della Società zoologica italiana, precisa che dal punto di vista terminologico i parchi nazionali e quelli regionali vanno considerati un unico genere, distinguendosi solo per la provenienza della loro istituzione o gestione, mentre le riserve naturali si distinguono per l'esclusivo interesse scientifico.

Precisato che la Federnatura ha già avviato attività di collaborazione con le Regioni, sottolinea l'esigenza che le funzioni di queste siano riconosciute anche in materia di parchi naturali, con una presenza decisionale nei vari organismi; ribadita la necessità di un organismo centrale unitario di coordinamento e di analoghi organismi di coordinamento nell'ambito regionale, rileva che il principio della costituzione di un sistema di parchi, precisato anche nel Convegno di Yellowstone, comporta competenze articolate e una serie di iniziative coordinate sia nell'ambito regionale e nazionale, in armonia con le linee della programmazione, sia sul piano internazionale.

Dopo aver prospettato la possibilità di parchi interregionali — che non devono essere necessariamente parchi nazionali — avverte che un'adeguata informazione e partecipazione delle popolazioni interessate anche nel momento della progettazione del parco può prevenire i lamentati conflitti di interessi.

Insiste quindi sull'opportunità del pre-parco e degli interventi compensativi, corrispondenti ai vincoli e limiti sempre più attenti imposti dalle esigenze di tutela naturalistica, ed auspica un collegamento attivo fra l'ente parco ed un consorzio fra i comuni interessati al pre-parco prevedendo per tale consorzio anche la gestione diretta di alcuni benefici economici indotti, come il turismo.

Condivide l'esigenza di un Consiglio centrale dei parchi con poteri decisionali, ma avverte l'opportunità di utilizzare, per la custodia dei parchi e delle riserve, il patrimonio di esperienze e di competenze accumulato nell'Amministrazione forestale.

Dopo aver espresso una valutazione ampiamente positiva sui due disegni di legge nn. 222 e 473, il rappresentante della Federnatura formula alcune osservazioni di dettaglio, suggerendo per il disegno di legge di iniziativa del senatore Mazzoli una più appropriata distinzione fra i parchi e le riserve naturali ed esprimendo dubbi sull'istituzione anche di una Commissione consultiva, che esclude gli esperti dalle decisioni in seno al Consiglio centrale dei parchi. Rileva che l'apporto di esperienze scientifiche appare limitato anche nel disegno di legge di iniziativa dei senatori Cifarelli ed altri ed esprime riserve sulla prevista possibilità di introduzione di specie estranee, animali e vegetali, nell'ambito di un parco nazionale. Per quanto concerne gli strumenti per l'istituzione di nuovi parchi, dichiara preferibile, per esigenze di tempestività, il sistema del decreto presidenziale, anche se il ricorso alla legge fornirebbe maggiori garanzie. Conclude sottolineando l'importanza di avviare una concreta azione per la gestione conservativa delle risorse naturali in una visione sistemica, adeguata alle esigenze moderne, che superi ormai la concezione pionieristica nella difesa della natura, necessaria nei tempi passati.

Il senatore Buccini rileva una divergenza di valutazioni in merito alla così detta zona di pre-parco, ritenendo però eccessive sia la tesi di un rigido controllo da parte dell'ente parco, sia il concetto della « compensazione ». Premesso che le attività economiche nell'ambito dei parchi spesso avvantaggiano solo pochi speculatori senza benefici per le popolazioni, chiede se i contrasti di interesse fra il parco e le zone esterne non possano essere meglio composti in una politica di pianificazione e programmazione che tenga conto delle varie esigenze.

Il senatore Cifarelli, dopo aver insistito sull'urgenza di approvazione della legge-quadro, chiede una valutazione sull'impostazione, nei due disegni di legge, del problema delle attribuzioni dello Stato e delle Regioni, anche riferendosi a numerose iniziative in corso da parte di queste ultime. Sottolineata l'opportunità di parchi interregionali, anche richiamandosi all'esempio dei problemi posti per la salvaguardia del Delta Padano, chiede altresì se, in relazione al concetto di polivalenza previsto per i parchi nazionali, si possa dare rilievo anche alla conservazione di valori diversi da quelli naturalistici, ad esempio dei beni archeologici.

Il senatore Del Pace, premesso che un richiamo ai valori archeologici può essere valido solo se questi si aggiungessero ai valori naturalistici di un parco nazionale, ricorda che anche il problema delle zone umide è all'esame della Commissione speciale per l'ecologia ai fini di uno specifico provvedimento. Chiede quindi una valutazione sull'opportunità di considerare anche la presenza umana nell'ambito dei parchi, istituiti a servizio dell'uomo; sull'esigenza di zone di tutela integrale accanto a zone in cui le attività umane siano consentite; sulla necessità di tener conto, nei previsti organi centrali, della nuova funzione delle Regioni.

Il senatore Zanon, rilevato positivamente il giudizio delle associazioni per l'istituzione di enti autonomi per tutti i parchi naturali, prospetta la possibilità che il così detto pre-parco possa aggiungersi, a vantaggio delle popolazioni locali, alla « zona di controllo » compresa invece nell'ambito del parco. Chiede quindi un giudizio sulle li-

mitazioni previste nei parchi, contestando la possibilità di limitare, anche al di fuori delle riserve integrali, attività sportive come lo sci e l'alpinismo.

Il senatore Artioli, condivise le precedenti osservazioni sull'utilità del pre-parco, apprezza l'idea di un consorzio fra i comuni del parco e prospetta la possibilità che a tale organismo sia riservata la gestione delle attività economiche indotte, per prevenire dannosi interventi speculativi.

Il senatore Pistolese respinge l'ipotesi di un pre-parco, rilevando che il problema dei benefici e dei vantaggi provocati dal parco può risolversi con i tradizionali sistemi degli indennizzi e del prelievo fiscale, senza ipotizzare nuove atipiche forme amministrative.

Il senatore Mazzoli, dopo aver rinnovato l'apprezzamento per l'impegnativo lavoro svolto dalle associazioni protezionistiche per la tutela di importanti valori, osserva che il compito più delicato per il legislatore è quello di contemperare i contrasti possibili tra l'uomo e l'ambiente. Chiede quindi la individuazione, dal punto di vista naturalistico, delle più importanti zone meritevoli di essere tutelate con parchi nazionali.

L'architetto Giovenale, rispondendo ai quesiti, dichiara che proprio la possibilità di iniziative regionali e di collegamenti internazionali in materia di parchi rende necessario un organismo centrale di coordinamento che attui i principi generali fissati dalla legge-quadro ormai indispensabile. Precisa ancora che il problema delle compensazioni nel proposto pre-parco si fonda su un equivoco, rilevando sia l'incongruo riferimento al parco come fonte solo di inconvenienti, sia la necessità che le esigenze delle popolazioni vadano soddisfatte nel quadro della programmazione per lo sviluppo economico, nel cui contesto deve essere considerata l'istituzione del parco. Dopo aver insistito sulla necessità che anche la zona di controllo sia sottoposta alla gestione dell'ente parco, rileva che la divisione in zone consentirà una graduazione delle attività permesse o vietate e sottolinea che, se nel nostro Paese l'utilizzazione dei parchi raggiungerà le proporzioni di altri Paesi civili, i proventi che ne

deriveranno compenseranno abbondantemente tutte le spese relative. Per quanto riguarda le indicazioni sui possibili nuovi parchi si richiama ai documenti della programmazione auspicando che, sia pure con gradualità, si dia corso alle nuove iniziative.

Il dottor Consiglio si riserva di rispondere per iscritto ai vari quesiti, dovendo assentarsi per sopravvenuti impegni.

L'architetto Pratesi ribadisce il principio che nel parco deve prevedersi una gestione attiva con utilità economica, contestando che vi sia antinomia fra lo sviluppo sociale e la tutela naturalistica ed osservando che il concetto del parco inteso come mummificazione della natura è da tempo superato. Auspica la costituzione di parchi naturali per le Dolomiti bellunesi, primo esempio per la tutela di tale tipo di montagna alpina, per il Delta Padano, per i Monti dell'Uccellina, per il Pollino — che rappresenta il limite meridionale dell'ultima espansione glaciale dell'era quaternaria — per l'Etna, che è un apparato vulcanico di importanza mondiale, e soprattutto per il Gennargentu, che definisce un ambiente irripetibile fra Europa, Mediterraneo e Nord-Africa, da tutelare al pari di Venezia e di Pompei.

Il dottor Contoli osserva che nel problema del rapporto fra i parchi e le popolazioni interessate occorre distinguere fra le buone intenzioni ed i limiti della realtà. Premesso che, a suo avviso, indipendentemente dal pre-parco può e talvolta deve essere costituita all'interno del parco anche la « zona di controllo », si richiama, per quanto concernè le aree da tutelare, alla Carta dei biotopi elaborata dal CNR e si associa alle indicazioni date dall'architetto Pratesi per i nuovi parchi nazionali. Precisa che nelle zone di riserva integrale vanno in ogni caso vietate le attività sportive, come le ascensioni alpinistiche, ed avverte che il problema dei valori archeologici può porsi in questa sede solo per quelli che risultassero compresi o collegati a un parco nazionale.

Il dottor Stringher, l'architetto Pratesi e il dottor Contoli presentano quindi, a nome delle Associazioni rispettivamente rappresentate, alcuni documenti ed elaborati sui problemi posti dall'indagine conoscitiva, autorizzandone altresì, a richiesta del Presidente, la pubblicazione o la citazione negli atti dell'indagine conoscitiva.

Concludendo l'audizione, il Presidente rileva che il problema dell'urgenza dell'emanazione della legge quadro trova riscontro nel calendario dei lavori parlamentari e nella prevista iscrizione del disegno di legge all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea in una prossima data. Avverte che all'acquisizione di eventuali ulteriori memorie provvederà la segreteria della Commissione e ringrazia gli intervenuti, ricordando la difficoltà del compito che impegna la Commissione, soprattutto per il temperamento delle esigenze umane con la tutela naturalistica.

La seduta termina alle ore 11.

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 1° marzo 1973, a pagina 32, seconda colonna, (seduta della 2ª Commissione permanente: Giustizia), sotto il titolo: « Convocazione della Commissione », anziché: « Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 7 marzo alle ore 10 e giovedì », si legga: « Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 7 marzo, alle ore 10 e 17,30, e giovedì »; nello stesso periodo, alla riga 8, in luogo di « n. 538 », si legga « n. 860 ».

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,30